



L'INCHIESTA SU GESÙ:

L'UOMO CHE HA DAVVERO CAMBIATO IL MONDO!

Lisa Massa e Maria Elena Capriotti

teologia": una figura costruita a tavolino dai Padri della Chiesa, i quali, secondo Augias, per motivi forse politici e antisemiti, hanno scelto i testi dei Vangeli più rispondenti al loro modo di concepire Cristo. Nel libro si sostiene senza mezzi termini che i cosiddetti Vangeli apocrifi siano stati esclusi perché alcuni di essi fornivano di Gesù un'immagine troppo giudaica, troppo gnostica o spiritualista per i pensieri di chi sceglieva.

Il Gesù dunque che noi conosciamo sarebbe il frutto di una grande manipolazione, perché il Cristianesimo in realtà sarebbe nato nel II secolo d. C. . Il parto verginale della Madonna viene esplicitamente negato, per passare poi ad insinuazioni su presunti legami omosessuali esistenti tra i discepoli, o tra Gesù stesso e *"il discepolo che egli amava"* e ad illazioni più o meno velate, che metterebbero in discussione la resurrezione del Cristo, nonché le sue apparizioni dopo la morte, frutto di crisi isteriche o di forti suggestioni.

E poi tante contraddizioni come in merito al dialogo sull'istituzione dell'Eucaristia: Pesce sembra non liquidare la storicità dell'ultima Cena mentre Augias ribatte che, non essendo raccontata dall'evangelista Giovanni, non è un fatto citato da tutti i Vangeli, e allora è un'invenzione! Ma se nei capitoli precedenti i Vangeli canonici venivano messi alla berlina, perché in altri passaggi devono essere presi ad esempio? Allora sono validi o no per l'autore?

Come detto, il dialogo tra Augias e Pesce è pacato e anche le affermazioni più audaci vengono fatte passare senza grandi entusiasmi. Uno scritto diverso, dunque, da *Il Codice Da Vinci*, ma che forse sferra un attacco ancora più duro nei confronti della Chiesa, perché *l'Inchiesta* pretende di essere una ricerca seria, portando a suo sostegno documenti storici, di cui però si tralasciano di tanto in tanto dettagli che potrebbero rivelarsi insidiosi per le tesi sostenute. Ma come si può definire serio e leale un metodo di ricerca basato sul dubbio, sulle insinuazioni, su un uso selettivo degli studi e delle fonti? Come si può credere alla buona fede se il punto di partenza è uno scetticismo radicale fondato sul presupposto che nulla di ciò che è scritto nei Vangeli ha garanzia di essere storico?

Dopo il "fenomeno" Dan Brown con il best seller *Il Codice Da Vinci* si sono susseguiti film e documentari con "nuove e sconvolgenti" (!!) rivelazioni sull'Uomo che loro stessi dichiarano aver cambiato la storia (forse ignorando che per chi ha incontrato quell'Uomo è proprio cambiata la vita...). Il più famoso tra questi, nonché il più recente, è il lavoro del regista James Cameron *The Lost Tomb of Jesus - La tomba perduta di Gesù* -, in cui l'autore ha "rivelato al mondo intero" lo strabiliante ritrovamento (facilmente screditabile) delle ossa di Gesù e della sua famiglia, con tanto di madre, padre, fratello, moglie e figlio.

In realtà è la storia che questi "eruditi" personaggi avanzano a non cambiare mai e soprattutto il fatto che l'insinuazione, o meglio il dubbio - che sembra sempre più diventare "metodo" nella ricerca della verità - è ormai lanciato in nome di un "vero" dialogo a difesa di una quasi sempre "rispettabilissima" opinione personale accreditata spesso da presunti ricerche e studi scientifici.

Sì, rispettabilissima, pacata e cordiale opinione come quella di Corrado Augias e di Mauro Pesce (scrittore e noto giornalista l'uno, docente universitario, storico del Cristianesimo e biblista l'altro) nel volume che recentemente hanno scritto insieme sulla storicità della figura di Gesù. La loro ricerca, che nel libro trova la

forma di dialogo, non urla notizie sconvolgenti, non dice a chiare lettere che il Cristianesimo è pura invenzione, né annuncia alcun ritrovamento sensazionale, ma insinua nella mente di chi legge il dubbio su tutti i fondamenti del Cristianesimo e la conseguente cattiva fede sulla fondamentale dottrina dei Padri della Chiesa, cioè di chi si è imbattuto nell'Avvenimento di Dio nell'Uomo Gesù, Lo ha testimoniato con la propria vita e ha guidato le prime comunità di uomini e donne che desideravano aderire ad Esso all'indomani della Sua risurrezione.

"È possibile sapere chi era davvero l'uomo che circa duemila anni fa percorse le strade di Israele, parlò alle folle, guarì ammalati? ... In una certa misura è possibile. Possiamo avvicinarci alla sua immensa figura e tentare di conoscerlo com'era, prima che scomparisse sotto la coltre fitta della teologia". Queste sono le parole che aprono *l'Inchiesta su Gesù* di Corrado Augias e Mauro Pesce, un dialogo fatto di domande e risposte *"pensate e scritte in buona fede"* e *"onestà"* sulla figura di Gesù, che nel testo emerge come un uomo sicuramente molto diverso da quello che tutti i cristiani conoscono grazie ai Vangeli canonici. Ed è proprio su questo punto che il libro insiste: il Cristo che conosciamo noi non è quello reale, perché offuscato dalla *"coltre fitta della*

Questo libro, ancora una volta, pone la questione dei Vangeli apocrifi come se questi nascondessero chissà quale verità storica su Gesù e come se fossero una scoperta sensazionale che la Chiesa per due millenni ha voluto nascondere e sottacere. In realtà nessun Concilio è intervenuto in merito, nessun Papa dei primi secoli cristiani ha disposto a riguardo perché trattasi di una favola dei nostri tempi che non ha mai sfiorato la Chiesa. Perché i Vangeli apocrifi (cioè esclusi dal Canone delle Scritture) sono molti e molto diversi tra loro. Alcuni sono di origine gnostica e sono ricchi delle "segrete rivelazioni" care a quella eresia.

Altri si riferiscono all'infanzia di Gesù e presentano un carattere abbondantemente e gratuitamente miracolistico che sfocia spesso nel magico-fiabesco; sono caratterizzati da una assente o imprecisa conoscenza degli usi e costumi giudaici e da altre imprecisioni di natura storica o geografica. Di altri Vangeli apocrifi ci restano invece solo sparuti frammenti. Il punto però che accomuna *tutti* i gli apocrifi è il tempo in cui sono stati redatti: nessuno prima del II secolo; tutti, dunque, quando i testimoni diretti della vita e della predicazione di Gesù erano da tempo scomparsi. Tutti i Vangeli canonici sono stati scritti invece entro il I secolo, a ridosso

degli avvenimenti riguardanti Gesù di Nazaret, quando ancora erano in vita le persone che Lo avevano visto, udito, che erano rimaste stupite e sconvolte dall'impatto con quell'Uomo, da un umano così eccezionale e che si definiva essere il Figlio di Dio.

Insomma quattro chiacchiere tra amici, un'inchiesta da salotto, film o documentari tutti con l'impossibile intento di picconare 2000 anni di storia, 2000 anni di fede, 2000 anni di uomini e donne che hanno dato la vita per affermare la verità del Cristianesimo, per dare testimonianza all'unico Uomo che ha davvero cambiato il mondo!

GESÙ DI NAZARET

BENEDETTO XVI CI PRESENTA IL VERO VOLTO DEL SIGNORE

a cura di Barbara Braconi

Dopo tante ricostruzioni della figura di Gesù, fino a quelle dei nostri giorni, che sono "molto più fotografie degli autori e dei loro ideali che non la messa a nudo di un'icona fattasi sbiadita", in un contesto culturale in cui il "Gesù storico" è divenuto sempre più lontano dal "Gesù della fede" e in una situazione drammatica per la fede perché si "è reso incerto il suo autentico punto di riferimento: l'intima amicizia con Gesù, da cui tutto dipende, rischia di annasparsi nel vuoto"; in questo momento e in questo contesto il Papa ci dona il suo libro su Gesù, intitolato proprio *Gesù di Nazaret*. Sebbene lui stesso dica che non si tratta di un atto magisteriale e che ognuno è libero di contraddirlo, tuttavia la levatura culturale, teologica e umana della sua persona assicurano un'autorevolezza e un'oggettività che non hanno pari. Questo libro - a cui il Papa ha già annunciato che seguirà la pubblicazione di una seconda parte - è il frutto di "un lungo cammino interiore" ed è "l'espressione della ricerca personale del volto del Signore"; ci descrive Gesù dal Battesimo al fiume Giordano fino alla confessione di Pietro e alla trasfigurazione. "Ho voluto fare il tentativo - spiega Benedetto XVI nella Prefazione - di presentare il Gesù dei Vangeli come il vero Gesù, come il «Gesù storico» nel vero senso della espressione. Io sono convinto, e spero che se ne possa rendere conto anche il lettore, che questa figura è molto più logica e dal punto di vista storico anche più comprensibile delle ricostruzioni con le quali ci siamo dovuti confrontare negli ultimi decenni. Io ritengo che proprio questo Gesù - quello dei Vangeli - sia una figura storicamente sensata e convincente. Solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù superarono radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiegano la sua Crocifissione e la sua efficacia. Già circa vent'anni dopo la morte di Gesù troviamo pienamente dispiegata nel grande inno a Cristo della Lettera ai Filippesi (Fil, 2,6-8) una cristologia, in cui di Gesù si dice che era uguale a Dio ma spogliò se stesso, si fece uomo, si umiliò



fino alla morte sulla croce e che a lui spetta l'omaggio del creato, l'adorazione che nel profeta Isaia (Is 45,23) Dio proclamò come dovuta a lui solo. La ricerca critica si pone a buon diritto la domanda: che cosa è successo in questi vent'anni dalla Crocifissione di Gesù? Come si giunse a questa cristologia? L'azione di formazioni comunitarie anonime, di cui si cerca di trovare gli esponenti, in realtà non spiega nulla. Come mai dei raggruppamenti sconosciuti poterono essere così creativi, convincere e in tal modo imporsi? Non è più logico anche dal punto di vista storico che la grandezza si collochi all'inizio e che la figura di Gesù fece nella pratica saltare tutte le categorie disponibili e poté così essere compresa solo a partire dal mistero di Dio?"

Avendo iniziato a scriverlo nelle vacanze estive del 2003, il Santo Padre, dopo la sua elezione al soglio pontificio, ha usato di ogni momento libero per continuarlo e, sebbene non sia concluso, ha deciso di pubblicare questi primi dieci capitoli, riconoscendo urgente per noi "presentare la figura e il messaggio di Gesù nella sua attività pubblica, al fine di favorire nel lettore la crescita di un vivo rapporto con lui". Invitiamo tutti a leggere questo meraviglioso dono che il Papa ci ha fatto, accordandogli - come lui stesso ci chiede - "quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione".